

Lotta alla Contraffazione

UIBM

Direzione Generale Lotta alla Contraffazione
Ufficio Italiano Brevetti e Marchi



*Ministero
dello Sviluppo Economico*



Terra dei Fuochi e Linea Diretta Anticontraffazione

UN PRODOTTO CONTRAFFATTO È UN PRODOTTO ILLEGALE, NON SICURO E PERICOLOSO

Un prodotto contraffatto può sembrare semplicemente un prodotto meno caro, ma è un prodotto illegale che viola principi e norme sul diritto di proprietà intellettuale, che non rispetta le regole sulla sicurezza; è dunque un prodotto che può essere anche molto pericoloso. Viene da un'economia sommersa in cui non esistono norme a tutela dei lavoratori, obblighi amministrativi o fiscali. L'impresa contraffattiva ha innumerevoli ma indebiti vantaggi rispetto all'impresa legale, non si può parlare allora di semplice concorrenza sleale poiché gli effetti sono ben più ampi e gravi. La contraffazione, infatti, è un sistema imprenditoriale illegale e sommerso che sottrae al sistema economico legale nazionale oltre 103 mila unità di lavoro regolare, pari a circa lo 0,4% dell'occupazione complessiva; che sottrae allo Stato 5 miliardi e 935 milioni di euro di entrate fiscali, circa il 2,3% del totale delle entrate dello Stato accertate della stessa categoria. È un fenomeno pervasivo, che riguarda ormai tutti i settori produttivi, diffuso a livello globale pur con una articolata specializzazione territoriale.

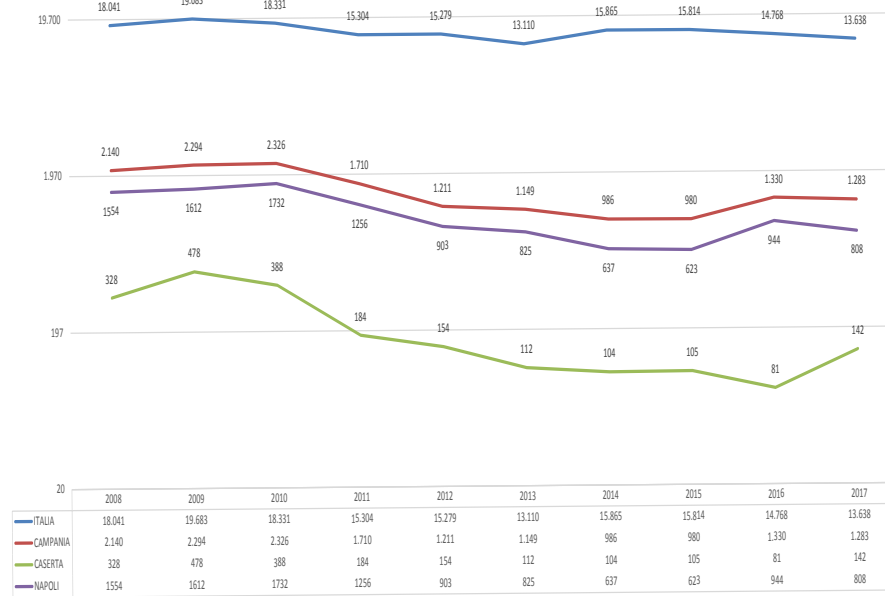


Negli anni la contraffazione è diventata un'importante area di business della criminalità organizzata nazionale e transnazionale, perché è più redditizia e decisamente meno rischiosa (anche in termini di pene in caso di condanna) rispetto ad altri traffici, come ad esempio quello di armi o di sostanze stupefacenti; per di più l'opinione pubblica la vede come un reato "minore" e senza vittime. Bisogna dire però che le vittime ci sono e sono le imprese corrette che vengono schiacciate dalla concorrenza sleale, sono la sicurezza e la salute dei consumatori, è lo sviluppo di un sistema sociale ed economico affidabile. Il valore economico della contraffazione, secondo l'ultimo studio MiSE Censis, appare in crescita. Nel 2017 il fatturato totale stimato vale a dire la spesa complessiva degli italiani in prodotti contraffatti, è pari a 7 miliardi e 208 milioni di euro, con un incremento del 3,4% rispetto ai 6 miliardi e 905 milioni di euro del 2015. Il primato in valore assoluto dei settori va all'abbigliamento, accessori e calzature, seguito dai prodotti audio e video del mercato digitale, e in terza posizione prodotti alimentari, alcolici e bevande.



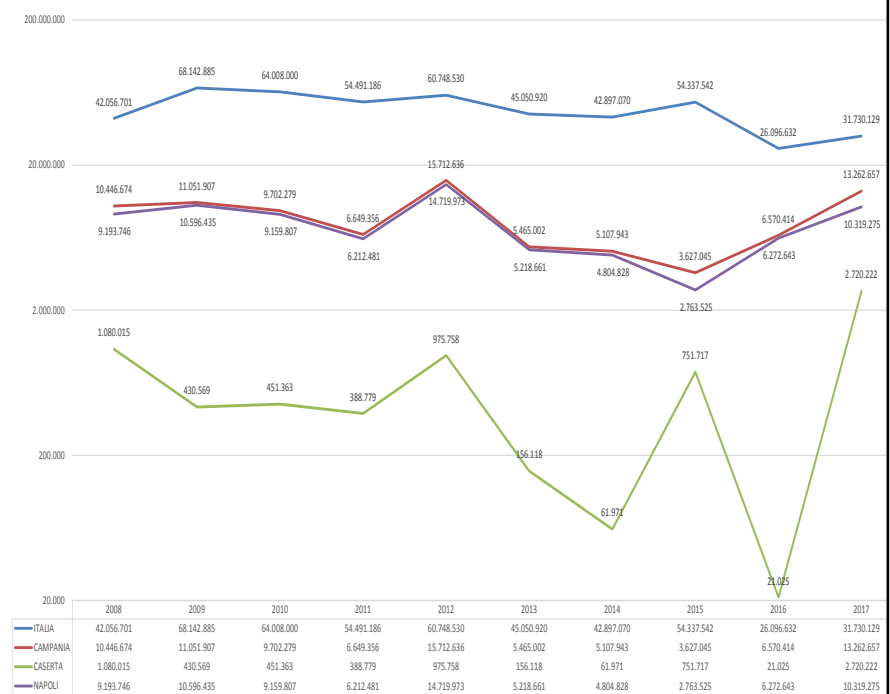
Dallo studio è emersa una forte crescita di prodotti contraffatti nel settore degli apparecchi e materiali elettrici, di materiale informatico e di giochi e giocattoli. E' bene ripetere: un prodotto contraffatto, è un prodotto che, non rispettando le normative sulla sicurezza, può essere estremamente pericoloso per la salute o molto rischioso. Si pensi ad esempio alle conseguenze di acquisto di prodotti contraffatti quali i ricambi auto e moto, o giocattoli, o prodotti di cosmesi o igiene personale. Elaborando i dati IPERICO (una banca dati gestita dal MiSE DGLC-UIBM, che raccoglie i dati sull'attività di contrasto alla contraffazione in Italia ad opera di Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane, e Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno), che non includono alimentari, tabacchi e medicinali, si evidenzia che nel periodo 2008-2017 a livello nazionale si sono registrati quasi 160 mila sequestri e 490 milioni di pezzi sequestrati per un valore complessivo stimato di oltre 5,27 miliardi di Euro. Nello stesso periodo nella Regione Campania sono stati effettuati quasi 15.500 sequestri per un totale di circa 88 milioni di pezzi ed un valore complessivo di 907 milioni di euro. Di seguito riportiamo i dati IPERICO sui sequestri, sul quantitativo e sul valore economico stimato dei beni sequestrati per contraffazione nelle 5 province della Regione Campania, andando poi nel dettaglio merceologico per le province di Napoli e Caserta. Sempre nel periodo 2008-2017, nella provincia di Caserta sono stati effettuati quasi 2.100 sequestri per oltre 7 milioni di pezzi ed un valore stimato complessivo di 78 milioni di euro; nella provincia di Napoli i sequestri effettuati sono stati 10.900 per un totale di circa 79 milioni e 300 mila pezzi ed un valore stimato di 810 milioni di euro. Per maggiori dettagli sui settori merceologici e per conoscere i dati anche delle altre Province italiane, è possibile interrogare la banca dati IPERICO al link <http://www.uibm.gov.it/iperico/home/>

Numero di SEQUESTRI per Contraffazione (2008-2017)*
Dati aggregati Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza



* Fonte IPERICO, DGLC-UIBM(MiSE) Sono esclusi Prodotti agroalimentari e bevande, Medicinali e Tabacchi

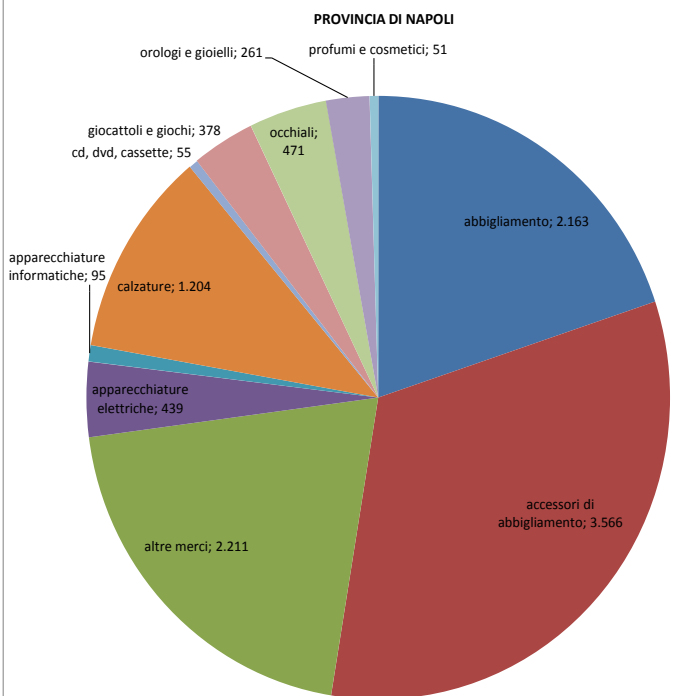
Numero dei PEZZI SEQUESTRI per Contraffazione (2008-2017)*
Dati aggregati Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza



* Fonte IPERICO, DGLC-UIBM(MiSE) Sono esclusi Prodotti agroalimentari e bevande, Medicinali e Tabacchi

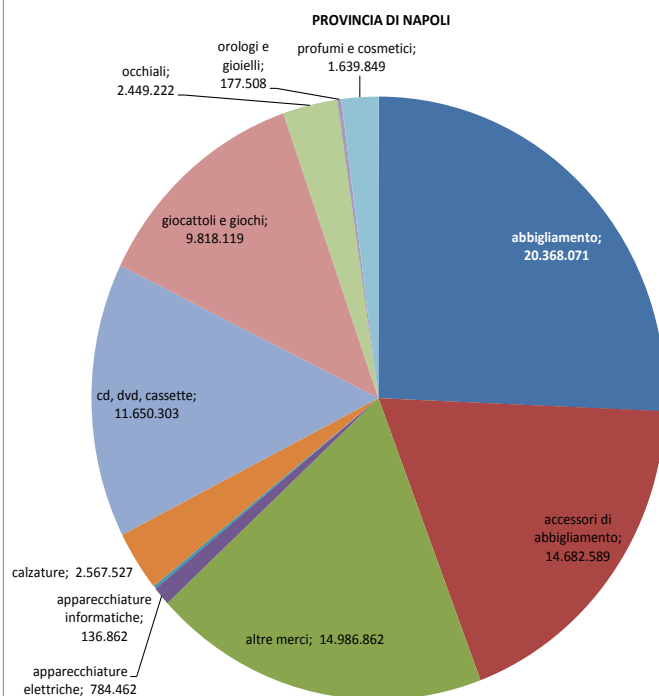
PROVINCIA NAPOLI

Numero di SEQUESTRI per Contraffazione categoria merceologica (2008-2017)*



* Fonte IPERICO, DGLC-UIBM(MISE) Sono esclusi Prodotti agroalimentari e bevande, Medicinali e Tabacchi

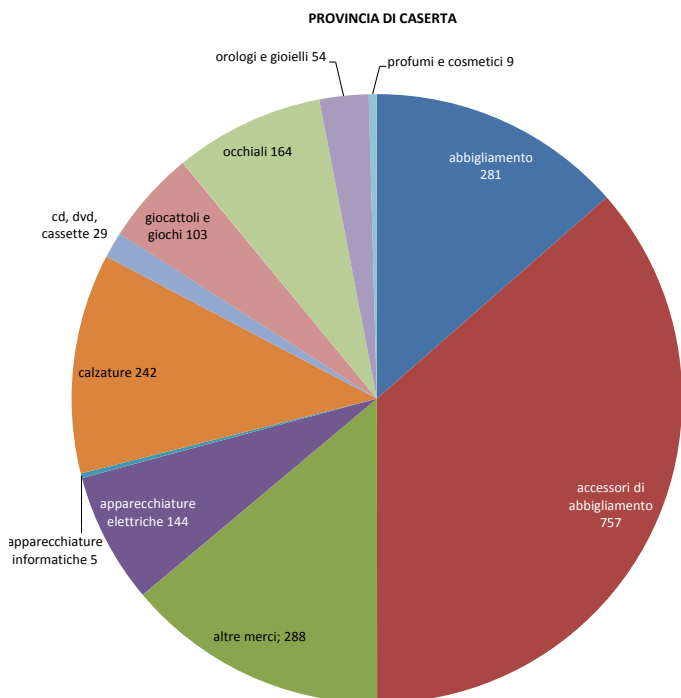
Numero di Pezzi SEQUESTRATI per Contraffazione categoria merceologica (2008-2017)*



* Fonte IPERICO, DGLC-UIBM(MISE) Sono esclusi Prodotti agroalimentari e bevande, Medicinali e Tabacchi

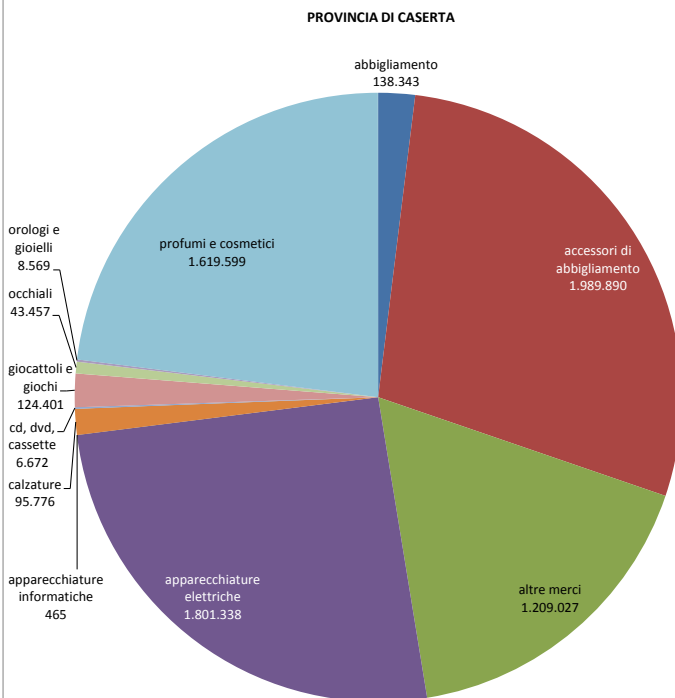
PROVINCIA CASERTA

Numero di SEQUESTRI per Contraffazione categoria merceologica (2008-2017)*



* Fonte IPERICO, DGLC-UIBM(MISE) Sono esclusi Prodotti agroalimentari e bevande, Medicinali e Tabacchi

Numero di Pezzi SEQUESTRATI per Contraffazione categoria merceologica (2008-2017)*

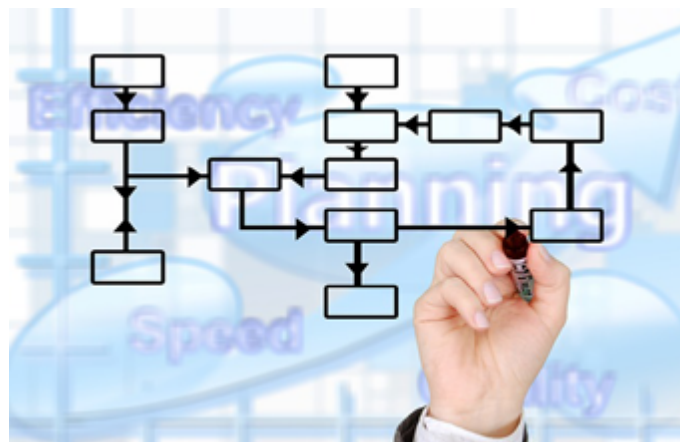


* Fonte IPERICO, DGLC-UIBM(MISE) Sono esclusi Prodotti agroalimentari e bevande, Medicinali e Tabacchi

Protocollo di intesa che istituisce il “Piano di azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti”, 19 novembre 2018

La lotta a fenomeni illeciti che spesso si intrecciano o si sovrappongono può produrre effetti positivi e sinergici: tenuto conto delle evidenze riscontrate che il fenomeno dei roghi dei rifiuti possa essere alimentato anche dalle produzioni provenienti dalle filiere del falso e che si possano adottare sinergicamente strumenti utili per contrastare efficacemente lo smaltimento illecito dei rifiuti e la contraffazione, il Ministero dello Sviluppo Economico si è fortemente impegnato con la sottoscrizione, il 19 novembre 2018, del Protocollo di intesa che istituisce il “Piano di azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti”. Il Piano prevede infatti una attiva partecipazione della Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, nell’ambito di intervento Presidio e controllo del territorio e prevenzione degli incendi dei rifiuti, con un programma intenso di azioni, misure e iniziative di comunicazione, informazione, formazione, differenziate per target e per linguaggio, che riguardano prevalentemente le province di Caserta e Napoli.

Si tratta di seminari diversificati, eventi di strada quali flashmob o “caccie al tesoro” destinate ai più giovani, esibizioni, iniziative ad hoc presso scuole e università, giochi ed eventi sportivi mirati, campagne di affissione, divulgazione di materiale informativo e passaggi spot alle radio e TV locali, per sensibilizzare la popolazione sul disvalore della contraffazione e sul grave impatto economico-ambientale del fenomeno, anche in relazione allo smaltimento illecito dei rifiuti e all’alimentazione dei roghi da parte della filiera del falso. A Caserta il 13 marzo è stato presentato uno studio MiSE -Censis sulle caratteristiche della contraffazione nel contesto socio-economico del territorio, volto ad approfondire i profili specifici del mercato del falso e fornire utili indicazioni operative per un piano d’intervento da attuare con il coordinamento della Prefettura e la cooperazione di tutte le forze attive nel campo dell’anticontraffazione.



L’impegno del Ministero dello Sviluppo Economico è rivolto inoltre ad interventi di rafforzamento del presidio del territorio, anche con iniziative congiunte con il Ministero del Lavoro. Con l’obiettivo di prevenire la contraffazione, e di informare e supportare cittadini e imprese, la Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi si è anche impegnata a promuovere sul territorio i propri servizi gratuiti. Tra questi, la “Linea Diretta Anticontraffazione - LAC”, che vede impegnato personale specializzato della Guardia di Finanza, distaccato presso la DGLC-UIBM, che opera in diretto collegamento con le Forze di Polizia (soprattutto i Nuclei Speciali della Guardia di Finanza) e l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (in particolare il Servizio Antifrode).



Linea Diretta Anticontraffazione

UN FILO DIRETTO DEDICATO A IMPRESE E CONSUMATORI

LAC

“Contraffare” significa in senso lato riprodurre un bene in modo tale che venga scambiato per l'originale. La contraffazione è un fenomeno antico, che oggi tuttavia ha assunto caratteristiche particolarmente gravi. La contraffazione è infatti pervasiva, globale e campo di azione della criminalità organizzata. Riguarda tutti i settori produttivi: dall'abbigliamento ai farmaci e cosmetici, dall'alimentare agli oggetti di design, dai giocattoli alla meccanica. Tenuto conto dell'ampiezza e della dannosità e pericolosità di questo fenomeno, da oltre dieci anni il Ministero dello sviluppo economico (MiSE) mette a disposizione degli utenti un servizio dedicato di supporto, denominato “Linea Diretta Anticontraffazione” (LAC). Gestito presso il Ministero (Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi), in collaborazione con la Guardia di Finanza, il servizio “Linea Diretta Anticontraffazione” (LAC) è rivolto a chiunque (imprenditore o semplice cittadino, consumatore italiano o straniero) voglia segnalare presunti casi di contraffazione (violazione di marchi d'impresa, brevetti, disegni industriali o modelli) di cui è vittima o testimone, per ricevere informazioni sugli strumenti di contrasto che possono essere attivati dall'interessato o che sono attivati direttamente d'ufficio dalle forze dell'ordine.

Le segnalazioni, anche in forma anonima, possono essere fatte attraverso diversi canali: posta elettronica semplice, posta elettronica certificata, via telefono, via fax

CONTATTACI:
anticontraffazione@mise.gov.it
anticontraffazione@pec.mise.gov.it
tel.:06.4705.3800
fax:06.4705.3539

01

COME FUNZIONA

“ La segnalazione alla LAC viene presa in carico dall'ufficio preposto della Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi. ”

02

A CHI SI RIVOLGE

“ Assistenza alle imprese soprattutto alle medie, piccole e micro imprese sulle problematiche di contraffazione di cui sono sempre più spesso vittime, in Italia e all'estero, nei mercati reali e online. ”

RISULTATI ATTIVITÀ 2018

03

“ Nel 2018 sono pervenute alla LAC complessivamente 1.355 richieste di assistenza. Le segnalazioni riguardanti violazioni on line sono circa l'88% del totale nel 2018. ”

COME FUNZIONA: E' SEMPLICE

La segnalazione alla LAC viene presa in carico dall'ufficio preposto della Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, che la esamina e fa gli eventuali approfondimenti del caso, richiedendo, ove necessario, maggiori informazioni all'utente e, ove possibile, l'invio per email o per posta di materiale fotografico e documentazione di supporto. Nel giro di pochi giorni l'ufficio risponde all'utente in merito al caso e il tipo di risposta dipende dall'oggetto della segnalazione. Sulla base dell'esperienza maturata, generalmente le richieste di assistenza alla LAC rientrano in una di queste macro-categorie:

- Segnalazione di vendita di prodotti contraffatti online o sui social media;
- Segnalazione di vendita di prodotti contraffatti all'estero;
- Segnalazioni di importazione, produzione, vendita di prodotti contraffatti o piratati o prodotti non sicuri, privi della certificazione CE;
- Segnalazioni connesse alla tutela del "Made in Italy" e l'origine geografica dei prodotti;
- Richieste di informazioni sulla contraffazione in Italia (dati sui sequestri, norme applicabili, strumenti di tutela, materiale informativo);
- Promozione di sistemi di tracciabilità e rintracciabilità delle merci e richieste di informazioni al riguardo;
- Richieste di nominativi di periti ed esperti da parte delle autorità pubbliche di controllo;
- Richieste di verifica dello stato in vita dei titoli di proprietà industriale (validità di marchi, brevetti, disegni o modelli);
- Fatture ingannevoli (comunicazioni di soggetti che in modo fraudolento chiedono il pagamento indebito di tasse di registrazione o di rinnovo di titoli di proprietà industriale);
- Altro (es. sicurezza prodotti, certificazione CE, diritto d'autore, richieste relative ad altri ambiti di competenza dell'Ufficio, convegni, informazioni sugli uffici del Ministero, tutela del consumatore, aspetti connessi al commercio elettronico).

Nella maggior parte dei casi la risposta più idonea che viene fornita all'utente consiste nell'invio di informazioni di base sulle tutele previste dalla legge italiana per il caso di violazione segnalata. Per altre, invece, l'Ufficio informa le forze di polizia (in particolare, il Comando Unità Speciali della Guardia di Finanza – Gruppo Anticontraffazione, Sicurezza Prodotti e Nucleo Speciale Tutela Privacy, Frodi Tecnologiche e/o l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - Servizio antifrode, Ispettorato Qualità e Repressioni Frodi del Ministero Politiche Agricole) per valutare un loro intervento mirato. Anche i titolari dei diritti di proprietà industriale vengono allertati in merito alle segnalazioni ricevute dalla LAC ed in alcuni casi è richiesto loro di accertare la sussistenza o meno della contraffazione delle merci. La collaborazione tra il settore pubblico e privato è infatti molto importante per il successo delle operazioni in questo ambito.

Gli utenti che hanno fatto le segnalazioni alla LAC inerenti presunte contraffazioni vengono successivamente informati per email sui passi intrapresi dalle autorità di polizia per porre rimedio alle violazioni e sugli esiti delle eventuali operazioni avviate. Al termine del servizio, al fine di monitorare il grado di soddisfazione dell'utenza, l'utente viene invitato ad esprimere un giudizio (da 1 voto minimo a 5 voto massimo) sulla prestazione ricevuta dalla LAC.

Il servizio LAC tuttavia non intende sostituirsi all'assistenza specialistica e al supporto di tipo legale di cui l'utente può in alcuni casi avere bisogno, per esempio per rivolgersi alla Procura della Repubblica o all'Autorità Giudiziaria o per trasmettere una lettera di diffida ad un contraffattore.



COME FUNZIONA



A CHI SI RIVOLGE

La Linea Diretta Anticontraffazione è un servizio nato nel 2006 su iniziativa dell'allora "Alto Commissario per la lotta alla contraffazione" per dare assistenza alle imprese – soprattutto alle medie, piccole e micro imprese – sulle problematiche di contraffazione di cui sono sempre più spesso vittime, in Italia e all'estero, nei mercati reali e online. La contraffazione infatti non è solo un problema delle grandi imprese e dei brand notori del settore del lusso, ma colpisce imprese di qualsiasi dimensione, in qualsiasi comparto merceologico, su tutto il territorio nazionale e all'estero. Negli ultimi anni, anche a causa della diffusione dell'e-commerce, si è assistito ad un intenso uso del servizio soprattutto da parte dei consumatori, che si rivolgono alla LAC grazie anche alle collaborazioni in atto tra il Ministero e le maggiori associazioni di tutela dei consumatori, con cui sono state realizzate campagne di informazione e progetti di sensibilizzazione dei cittadini sul territorio italiano, attraverso la diffusione di volantini, video, guide settoriali, app. Si registrano anche casi di utenti stranieri (cittadini, consulenti o imprese estere) che si rivolgono alla LAC per problematiche di presunte violazioni dei diritti di proprietà intellettuale in Italia o che riguardano prodotti a marchio italiano all'estero. In alcuni casi le risposte vengono fornite anche in lingua inglese. E' importante sottolineare che l'assistenza fornita dal servizio è gratuita anche per questi utenti e che in generale le segnalazioni inviate alla LAC possono essere anche anonime



RISULTATI ATTIVITA' 2018



Nel 2018 sono pervenute alla LAC complessivamente 1.355 richieste di assistenza, di cui 443 hanno riguardato, nello specifico, domande di supporto per presunti casi di contraffazione (violazioni di diritti di proprietà intellettuale, per la maggior parte relative al marchio) e 15 violazioni della denominazione di origine italiana (falso "made in Italy"). Dato l'espandersi del commercio elettronico, le segnalazioni riguardanti violazioni online (su siti web, piattaforme di e-commerce e social network) sono aumentate molto negli ultimi anni al punto che oggi rappresentano la maggior parte di tutte le segnalazioni alla LAC: ben l'88% del totale nel 2018.

Si registra, in particolare, un incremento elevato delle segnalazioni di violazioni sui social network, soprattutto sul marketplace di Facebook. Tra gli operatori di e-commerce è aumentata parallelamente l'attenzione sul tema delle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale online e la disponibilità e la capacità di prevenire e reagire ai fenomeni di contraffazione presenti sulle loro piattaforme, che spesso sono solo vetrine per venditori terzi. L'aumentata consapevolezza sui danni che la contraffazione arreca alla fiducia degli utenti (imprese e consumatori) nei riguardi delle piattaforme online è anche frutto del dialogo che la Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione ha instaurato dal 2017 con alcune di esse. Così, molte delle segnalazioni che arrivano alla LAC riguardanti violazioni sulle principali piattaforme di e-commerce (come Alibaba, Amazon e eBay) vengono veicolate direttamente dalla LAC ai servizi di tutela della proprietà intellettuale di tali piattaforme e risolte operativamente nel giro di pochi giorni, ove ne ricorrano i presupposti. Da evidenziare anche l'emergere più recentemente di un fenomeno illecito nuovo, quello delle fatture ingannevoli, rispetto alle quali è stato registrato un picco di segnalazioni (oltre 100) pervenute alla LAC nel 2017. A segnalarle sono i titolari dei marchi o i loro rappresentanti, che ricevono per posta da soggetti non autorizzati richieste di pagamento di ingenti somme (800-900 euro) per servizi ingannevoli o inesistenti relativi a marchi, disegni o modelli (quali ad esempio la pubblicazione, la registrazione o l'inserimento in elenchi commerciali o database online), servizi che l'utente non ha mai chiesto o acquistato.



RESULTS

Si tratta di “fatture ingannevoli” in quanto spesso queste comunicazioni sono accompagnate da testi e immagini che richiamano quelli della DGLC-UIBM o di Organismi internazionali operanti nel settore della proprietà intellettuale, che potrebbero indurre in errore l'utente. Il fenomeno va al di là dei confini nazionali e interessa tutta l'Unione Europea, tanto che da metà 2017 è attiva presso l'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO) una “Rete Anti-scams” (Rete Anti-frode) a cui partecipano gli Uffici nazionali della Proprietà industriale dei paesi UE e altre organizzazioni intergovernative quali WIPO (Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale), EPO (Ufficio Europeo dei Brevetti) ed Europol (Ufficio Europeo di Polizia). La Direzione Generale per la Lotta alla contraffazione-UIBM partecipa alla Rete Anti-scams europea come membro osservatore. L'opera di sensibilizzazione degli utenti italiani condotta a seguito di questa iniziativa a livello europeo e a livello nazionale ha fatto registrare presso la LAC una notevole riduzione delle segnalazioni di fatture ingannevoli, scese da 110 nel 2017 a 23 nel 2018. Tali segnalazioni sono state inviate dalla LAC al competente Reparto della Guardia di Finanza per l'interessamento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Al riguardo, la predetta Autorità ha adottato le seguenti delibere:

- n. 25535 e 25536 del 1° luglio 2015;
 - n. 26317 del 21 dicembre 2016;
 - n. 27111 del 28 marzo 2018;
- attraverso le quali ha condannato le società emittenti per “pubblicità ingannevole” e violazione del Codice del Consumo, comminando pesanti sanzioni pecuniarie.

geoUIBM

L'utente dal 2018 può trasmettere una richiesta di supporto anche mediante smartphone o tablet utilizzando l'app geoUIBM, scaricabile gratuitamente dagli Store per Windows Phone, IOS e Android. In questo caso è necessario registrarsi, fornendo alcuni dati personali e abilitare la geolocalizzazione sul proprio dispositivo mobile.

È possibile consultare i dati disponibili sulla distribuzione geografica delle segnalazioni pervenute alla LAC dal 2016 al 2018 tramite la piattaforma di georeferenziazione GeoUIBM (<http://geo.uibm.gov.it/>). Lo strumento, di immediata fruizione e di facile interrogazione, è utile ai fini del monitoraggio statistico del fenomeno a livello territoriale e della programmazione dei conseguenti interventi sul territorio da parte dei vari operatori dell'anticontraffazione (forze dell'ordine e policy makers).

L'assistenza fornita attraverso il servizio LAC è a titolo gratuito e le risposte vengono trasmesse via email all'utente nell'arco di alcuni giorni da parte del personale della Guardia di Finanza a tale scopo distaccato presso la Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione (DGLC-UIBM). Possono invece trascorrere anche dei mesi prima che l'utente sia informato circa l'esito finale dei controlli e delle specifiche indagini sul territorio effettuate dai reparti competenti delle Forze di polizia coinvolte.

Si ricorda che la contraffazione è un reato perseguibile penalmente e che per chi acquista consapevolmente un prodotto falso è prevista una sanzione amministrativa che può arrivare fino a 7.000 euro.

LA LAC IN AZIONE

OPERAZIONI DELLA GUARDIA DI FINANZA ATTIVATE A SEGUITO DI SEGNALAZIONI DELLA LINEA DIRETTA ANTICONTRAFFAZIONE

Diverse sono state le operazioni di sequestro di merce contraffatta effettuate dalla Guardia di Finanza a seguito delle segnalazioni ricevute tramite la LAC. I reati specifici contestati in queste operazioni sono previsti nel codice penale (c.p.):

- “Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni” (art. 473 c.p.)”
- “Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi” (art. 474 c.p.)
- “Vendita di prodotti industriali con segni mendaci” (art. 517 c.p.), cioè che inducano in inganno il compratore sull'origine, la provenienza o la qualità del prodotto

La confisca dei beni che sono serviti a commettere il reato o che sono oggetto o prodotto del reato è sempre ordinata (secondo quanto prevede l'art. 474 bis). Il fatto di commettere il reato in maniera sistematica e/o organizzata viene considerato circostanza aggravante che comporta un aumento della pena (art. 474 ter). Anche se nessuno dei casi di seguito illustrati rientra in questa categoria, è importante sapere che è reato anche la contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater). I reati di contraffazione di cui agli articoli 473 e 474 c.p. sono puniti con la reclusione (da un minimo di sei mesi ad un massimo di sei anni in presenza di circostanze aggravanti) e con la multa (da un minimo di € 2.500 ad un massimo di € 50.000, in presenza di circostanze aggravanti). Il reato di cui all'art. 517 c.p. è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a € 20.000. Nella maggior parte dei casi, peraltro, il reato di contraffazione si accompagna ad altri reati: evasione fiscale, sfruttamento del lavoro nero, evasione contributiva. In alcuni casi si configura addirittura il reato di associazione a delinquere (anche di stampo mafioso).

I ricavi delle attività di contraffazione vengono investiti dalle organizzazioni criminali che gestiscono tali traffici illeciti in altre attività delittuose, alimentando così un circolo vizioso che mette a repentaglio la sopravvivenza di interi settori produttivi, toglie risorse alle casse dello Stato e compromette anche la salute dei consumatori. Al di fuori dell'ambito penale, altri illeciti sono correlati al reato di contraffazione, per esempio:

- la concorrenza sleale, che si ha quando un soggetto usa nomi o segni distintivi idonei a produrre confusione con i nomi o i segni distintivi legittimamente usati da altri, o imita servilmente i prodotti di un concorrente;
- l'assenza o la falsificazione del marchio CE: la presenza del marchio CE attesta che il prodotto è stato valutato e rispetta i requisiti previsti dall'UE in materia di sicurezza, salute e tutela dell'ambiente;
- la non conformità alle disposizioni a tutela della salute con riferimento alla corretta indicazione della composizione chimica dei prodotti;
- l'adozione e la messa in atto di pratiche commerciali ingannevoli o aggressive ai sensi del Codice del Consumo: una pratica commerciale si definisce scorretta quando, in contrasto con il principio della diligenza professionale, falsa o è idonea a falsare in misura apprezzabile il comportamento economico del consumatore medio al quale è diretta. Sono considerate illecite anche le pratiche che inducono il consumatore a trascurare le normali regole di prudenza o vigilanza relativamente all'uso di prodotti pericolosi per la salute e la sicurezza o che possano, anche indirettamente, minacciare la sicurezza di bambini o adolescenti. Questi ultimi comportamenti illeciti sono diffusi soprattutto nella vendita di prodotti contraffatti via Internet. Quasi sempre, infatti, nei siti web che vendono prodotti non originali sono assenti le informazioni sull'identità e l'indirizzo geografico del venditore, nonché sui diritti a tutela del consumatore nella fase post-vendita e, ovviamente, non viene garantita all'acquirente la possibilità di sostituire il prodotto se non conforme a quello ordinato (assenza della garanzia legale di conformità). In verità, la verifica dell'esistenza di queste informazioni e garanzie dovrebbe far parte del normale comportamento di acquisto di tutti noi consumatori quando ci accingiamo a comprare un prodotto online, anche per evitare ulteriori truffe ai propri danni, quali la vendita non autorizzata a terzi dei propri dati personali o addirittura furti di identità.

Casi più significativi avviati a seguito delle segnalazioni giunte alla LAC

Shop del biker:

A seguito della segnalazione pervenuta alla LAC da un consumatore, la Guardia di Finanza di Gallarate (MI) nel 2017 ha intrapreso un'attività di indagine di polizia giudiziaria che ha portato al sequestro di 1.311 prodotti (accessori e pezzi di ricambio per moto) con marchio contraffatto e posti in vendita sulla pagina Facebook nel gruppo chiuso "Lo Shop del Biker".

Sequestro siti web

A seguito di segnalazioni di diversi consumatori pervenute alla LAC, la Guardia di Finanza ha intrapreso un'attività di indagine che ha portato nel 2016 e nel 2017 al sequestro di 3 siti web che commercializzavano prodotti (scarpe e abbigliamento) recanti marchi contraffatti di rinomati brand (UGG, Canada Goose, Moma). Numerose sono state anche le segnalazioni pervenute alla LAC e da questa inviate, tramite il competente Reparto della Guardia di Finanza, all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, preposta alla tutela dei consumatori. Le segnalazioni in questione infatti riguardavano siti web la cui veste grafica richiamava il sito ufficiale del titolare di un marchio e in questi siti venivano venduti solo prodotti contraffatti di quel marchio, circostanze queste che potevano trarre in inganno il consumatore e indurlo a pensare che si trattasse di prodotti originali.

SEQUESTRI IN CAMPANIA

Contraffazione di modelli comunitari di sandali da donna

A seguito della segnalazione inviata alla LAC da un avvocato delegato dal titolare del diritto, la Guardia di Finanza di Nereto (TE) nel 2018 ha intrapreso un'attività di indagine che ha portato al sequestro di 6.736 sandali da donna che violavano il modello comunitario di un'azienda italiana e alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria del legale rappresentante della società che ha posto in essere l'attività di contraffazione.

Vendita su eBay di merce non sicura

A seguito della segnalazione inviata alla LAC da un consumatore, la Guardia di Finanza di Paderno Dugnano (MI) ha intrapreso un'attività di indagine che ha portato complessivamente al sequestro amministrativo di 35.270 prodotti (lampadine, neon, trasformatori e fili led), di cui 3.090 privi di marcatura CE o con marcatura irregolare e 32.180 carenti dei dati identificativi del fabbricante o dell'importatore, in violazione della normativa in materia di marcatura CE del materiale elettrico (D. Lgs. n. 626/1996), in particolare con riferimento agli obblighi di apposizione della marcatura CE e al divieto di apporre ogni altro marchio che possa trarre in inganno i terzi sul significato o sul simbolo grafico della marcatura CE (art. 2).

Contraffazione prodotti di gelateria

A seguito della segnalazione pervenuta alla LAC dal titolare del marchio, la Guardia di Finanza di Nola (NA) nel 2016 ha intrapreso un'attività di indagine culminata con l'individuazione e il sequestro di 14.062 prodotti di gelateria ed accessori vari a carico di una società operante nel nolano perché recanti il marchio contraffatto. Il responsabile è stato segnalato alla locale Procura della Repubblica per violazione all'art. 473 del codice penale (Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni).

Servizio "STRISCIA LA NOTIZIA" – vendita merce contraffatta a Napoli

A seguito della segnalazione inviata direttamente dal personale della LAC dopo aver visto un servizio trasmesso dal programma televisivo "Striscia la Notizia", la Guardia di Finanza di Napoli nel 2017 ha sottoposto a sequestro un locale adibito a negozio e 565 capi di abbigliamento contraffatti, nonché denunciato il responsabile per il reato di cui all'art. 474 del codice penale (Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi).

Servizio "STRISCIA LA NOTIZIA" – vendita merce contraffatta a Caserta

A seguito della segnalazione inviata direttamente dal personale della LAC dopo aver visto un servizio trasmesso da "Striscia la Notizia", la Guardia di Finanza di Caserta nel 2017 ha sottoposto a sequestro, in più interventi, circa 2.000 prodotti contraffatti (scarpe, borse, occhiali ed accessori) venduti presso il mercato rionale di "Via Ruta" e ha proceduto alla denuncia di dieci soggetti responsabili.

Contraffazione T-shirt a Sant'Anastasia (NA)

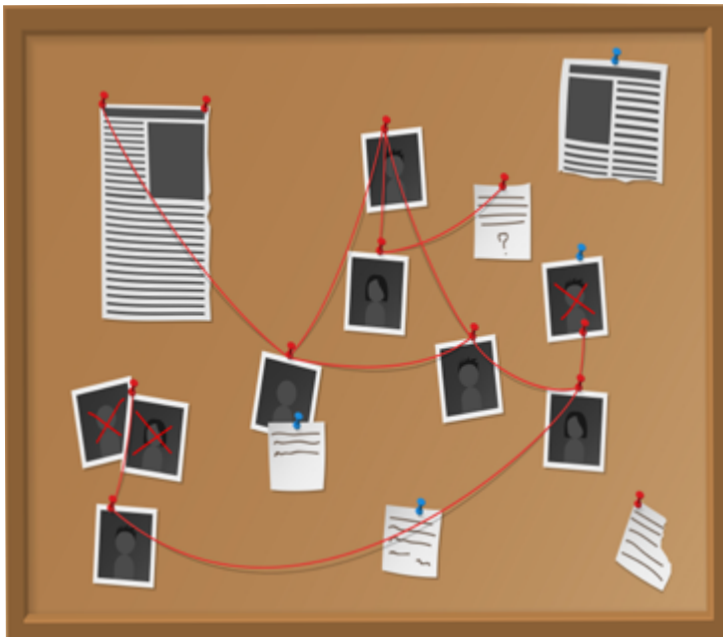
A seguito della segnalazione pervenuta alla LAC da un consumatore, la Guardia di Finanza di Casalnuovo di Napoli (NA) ha provveduto nel 2015 al sequestro presso un esercizio commerciale di numerose T-shirt recanti prestigiosi marchi contraffatti e alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria del titolare del negozio, in violazione dell'art. 517 del codice penale (Vendita di prodotti industriali con segni mendaci, ossia nomi, marchi o segni distintivi che inducono in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità del prodotto).

Contraffazione completi da calcio a Napoli

A seguito della segnalazione pervenuta alla LAC da un'impresa, la Guardia di Finanza di Napoli ha accertato che su un sito web venivano commercializzati completini di calcio con marchi contraffatti ed ha informato l'Autorità Giudiziaria.

Il Caso shopfromzena 2016

La Guardia di Finanza di Genova su segnalazione della LAC (attivata dal titolare di un marchio) ha condotto un'attività di indagine culminata con l'individuazione e lo smantellamento di un "opificio del falso" nel quale venivano prodotti, in modo sistematico, capi ed accessori di abbigliamento recanti noti marchi contraffatti, prevalentemente di merchandising sportivo. **Ad agosto 2016 il titolare di un marchio ha segnalato alla casella di posta elettronica della Linea Diretta Anticontraffazione l'esistenza di un inserzionista eBay che usava uno pseudonimo (shopfromzena2016)** con cui vendeva online capi di abbigliamento sportivo recanti marchi di squadre di calcio e di note case automobilistiche, presumibilmente contraffatti.



Gli operatori della Linea Diretta Anticontraffazione hanno effettuato una prima analisi delle inserzioni postate su eBay e, rilevando che i prezzi di vendita non erano in linea con quelli dei listini ufficiali, hanno chiesto una perizia ai detentori dei marchi in questione. Questi hanno confermato la non genuinità dei prodotti venduti dall'inserzionista shopfromzena2016. Il caso è stato così riferito dalla LAC alla Guardia di Finanza, Comando provinciale di Genova, essendo stato l'inserzionista identificato come residente in quell'area.

Le indagini hanno permesso di smascherare, dietro un'attività economica di facciata completamente in "nero", un'ulteriore attività illecita. L'imprenditore è stato deferito per il reato di contraffazione con l'aggravante prevista dal codice penale per chi commette il fatto attraverso l'allestimento di mezzi e attività organizzate (in questo caso la pena prevista è la reclusione da 2 a 6 anni e la multa da € 5.000 ad € 50.000), nonché per il reato di omessa dichiarazione ai fini delle imposte dirette (reclusione da 1 anno e 6 mesi a 4 anni) per aver evaso, riguardo alle annualità 2013, 2014 e 2015, l'imposta sul reddito in misura superiore alla soglia di punibilità penale. Sono stati inoltre sequestrati il laboratorio per la produzione dei prodotti falsi e il magazzino per lo stoccaggio situato nell'area di Bolzaneto, nonché più di 14.000 pezzi di merce contraffatta, tutti i mezzi di produzione (presse a caldo, punzonatrice, computer, plotter e supporti magnetici) e la documentazione concernente la spedizione ai clienti ed i pagamenti ricevuti. L'operazione si è conclusa a fine 2017 con la contestazione della violazione amministrativa agli acquirenti di prodotti contraffatti (ne sono stati individuati 278 su tutto il territorio nazionale). Comprare prodotti contraffatti si configura infatti come illecito amministrativo che prevede per l'acquirente una sanzione pecuniaria che va dai 100 ai 7.000 euro.

DATI STATISTICI

**N° Segnalazioni di casi di contraffazione
con indicazione dell'area geografica
di appartenenza del segnalante
(confronto 2015 - 2016 - 2017 - 2018)**

PERIODO	ITALIA	EUROPA (AREA U.E.)	ESTERO (EXTRA U.E.)	TOTALE
Anno 2015	226	1	13	240
Anno 2016	244	1	14	259
Anno 2017	380	0	4	384
Anno 2018	415	2	26	443
TOTALE	1265	4	57	1326

N° Segnalazioni di casi di contraffazione con riferimento al settore merceologico (confronto 2015 - 2016 - 2017 - 2018)

PERIODO	ABBIGLIAMENTO	ACC.RI ABB.TO	ALTRE MERCI	APPAREC. ELETTRICHE	APPAREC. INFORMATICHE	CALZATURE	CD, DVD, CASSETTE	GIOCATTOLI E GIOCHI	OCCHIALI	OROLOGI E GIOIELLI	PROFUMI E COSMETICI	TOTALE
Anno 2015	39	24	92	1	44	18	0	2	4	7	9	240
Anno 2016	75	29	59	2	13	21	0	4	17	32	7	259
Anno 2017	124	94	56	0	9	63	0	0	15	11	12	384
Anno 2018	111	45	127	0	20	79	0	14	2	32	13	443
TOTALE	349	192	334	3	86	181	0	20	38	82	41	1326

N° Segnalazioni importazione, produzione, vendita prodotti contraffatti e/o pirata e segnalazioni violazione 'made in italy'* (confronto 2015/2016 e 2017/2018)

PERIODO DI RIFERIMENTO	MARCHIO	BREVETTO INVENZIONI	BREVETTO MODELLO UTILITA'	DISEGNO	MODELLO	DIRITTO AUTORE	IGP/DOP	ALTRO	TOTALE
Anno 2015	193	14	27	6	0	0	23	20	283
Anno 2016	246	5	5	3	0	0	10	20	289
Anno 2017	371	4	4	1	0	4	1	6	391
Anno 2018	425	3	14	0	0	0	13	3	458

* Le segnalazioni relative al "made in italy" sono a **43** nel **2015**, **30** nel **2016**, **7** nel **2017** e **15** nel **2018**.